

Romaeuropa Due sedi, la ex Gil a Trastevere e Macro Testaccio

Arte e new media

Digital Life oltre i confini dei linguaggi

Ricerca, progetto, innovazione, qualità: in sintesi, una delle migliori mostre d'arte contemporanea, nel senso anche di più interessanti, viste a Roma negli ultimi anni.

E non stupisce che a realizzarla sia stata la Fondazione Romaeuropa, in partenariato con Telecom Italia. Vero infatti che Romaeuropa è realtà storica e navigata soprattutto nel comparto teatrale ma, di contro, piuttosto giovane (tre anni fa la prima esperienza) come organizzazione e produzione di mostre d'arte; vero però anche che Romaeuropa è uno dei pochi «marchi» a proporre su Roma interventi di reale levatura internazionale, assai rari peraltro fino a oggi, per la città, proprio nel settore del contemporaneo visivo e nonostante i vari Maxxi, Macro ecc.

Vero, infine, che Romaeuropa persegue da tempo un programma consapevole del fatto che un tratto distintivo della creatività di oggi è proprio quello di non avere steccati fissi tra performance, musica, video, arte, teatro (ed è ancora grazie a loro se a Roma si sono visti negli anni i vari Jan Fabre, Marina Abramovic ecc), un principio

che ha ispirato anche la terza edizione della mostra «Digitalife 2012 Human Connections», inaugurata ieri e aperta fino al 16 dicembre in due sedi: gli spazi dell'ex Gil di largo Asciaghi 5 (Trastevere) e un padiglione del Macro Testaccio di piazza Giustiniani (martedì-domenica 16-22, www.romaeuropa.net, tel. 06.45553050).

Arte e new media: ovvero installazioni multimediali, ambienti sonori, video e opere interattive, in dialogo con mondo del cinema, del teatro, della musica, della danza, dell'architettura, del visual design, e fedeli al principio del superamento dei confini tra i diversi linguaggi.

In particolare nell'ex Gil risulta impeccabile la selezione dei sette nomi, tra artisti e collettivi, selezionati da NUfactory e Daniele Spanò, con installazioni site specific molto spettacolari: da quelle dei molto noti e apprezzati Daniele Puppi e Francesca Montinaro, agli ottimi lavori di Apparati Effimeri, Filippo Berta, NoideaLab, Overlab, Quiet Ensemble. Nel padiglione di Testaccio, un percorso antologico con mostri sacri del genere (Abramovic, Acconci, Nam June Paik, Fabre, Forsythe ecc),

con pionieri del settore quali Zbig Rybczynski e con attuali sperimentatori di grande fama, da Masbedo a Shilpa Gupta fino al bravissimo Lech Majewski con il suo «Bruegel Suite», lavoro già ammirato al Louvre e alla Biennale di Venezia, talmente raffinato e anche artigianalmente complesso da poter essere considerato una sorta di arazzo digitale. In tutto 24 artisti diversi per età, provenienza e ricerca stilistica, con una terza sede, l'Opificio di via dei Magazzini Generali, che ospita un interessante programma di proiezioni e incontri con gli artisti.

Edoardo Sassi



Protagoniste Marina Abramovic (sinistra) e Shilpa Gupta

